

consumati. È il primo ed eterno amore di un Dio che è allo stesso tempo Padre Madre.

Da “*L’abbraccio benedicente*” di Henri J. M. Nouwen

Preghiera

Signore Gesù, oggi è solo e soltanto un grazie immenso.

Tu ci doni di contemplare l’immagine del Padre misericordioso: icona di un abbraccio che è insieme nostalgia e richiamo fortissimo.

Sia questo abbraccio indicibile

la meta di ogni nostro vagare, *Pellegrinaggio*, in Enc. It. Treccani, vol. XXVI, p. 620.

il senso di ogni vicenda,
la festa cui anela il nostro spirito.

In questo Anno della fede vogliamo ringraziare e pregare per tutti «gli uomini e donne che per fede hanno consacrato e sceglieranno di consacrare la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l’obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell’attesa del Signore che non tarda a venire.

Per tanti uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita che per fede, nel corso dei secoli hanno confessato e confesseranno la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove Lui chiama a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella Chiesa, nell’esercizio dei carismi e ministeri, nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica». E ancora vogliamo pregare il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe.

(Da *Porta fidei* di Benedetto XVI)

Padre Nostro

Centro
Diocesano
Vocazioni



Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi

Novembre 2012

- Mercoledì 14 novembre alle ore 19.15, nella Cappella del Seminario Vescovile, sarà celebrata l’Eucarestia secondo le tue intenzioni: per te e con te pregheranno gli educatori e i seminaristi.
- Domenica 25 novembre, solennità di Cristo Re dell’universo, termina l’anno liturgico. Ringrazia il Signore per i benefici spirituali ricevuti.
- Giovedì 29 novembre, inizia la novena in preparazione alla Solennità dell’Immacolata Concezione. Sull’esempio di Maria, impara a dire il tuo “sì” gioioso alla volontà di Dio.
- Sarebbe bello prendere come impegno quello di offrire periodicamente i fiori per la Cappella del nostro Seminario come segno di amore per Gesù.

nome

Monastero invisibile

“Pregate il padrone della messe che mandi operai nella sua messe”. (Mt. 9,38)

“La preghiera allarga il cuore fino a renderlo capace di contenere il dono che Dio fa di se stesso”.

Madre Teresa di Calcutta

Introduzione

Benedetto...da un altro viaggio

Guidavamo adagio nell’erba alta della savana del Sud Sudan quando d’improvviso incontrammo Benedetto. Si stava recando in un villaggio per ricordare ai cristiani che il giorno seguente ci sarebbe stata la Messa. Fu in quell’occasione che mi fu raccontata la sua storia.

Nel 1962, quando vennero espulsi i missionari dal Sudan, al giovane catechista Benedetto fu chiesto di aiutare i cristiani a restare fedeli al Vangelo. Da allora Benedetto ha continuato a camminare da un villaggio all’altro del Kordofan meridionale, tra i monti Nuba, a pregare con la gente, a istruire i bambini e a tenere accesa la lampada della fede. Nessun compenso, nessuna nozione sulla missione, o sulla vocazione dei laici nella Chiesa, tutto quello che Benedetto sa insegnare

sono alcune preghiere, oltre al catechismo che ha imparato a memoria. Non fa altro che rispondere con generosità alla chiamata missionaria. Ma ciò che è singolare nella storia di Benedetto è che è cieco dalla nascita, e che continua a percorrere da solo, i 60 km di sentieri montagnosi della regione.

Quando l'ho rivisto, il giorno dopo, alla Messa, gli ho chiesto con quale coraggio egli si avventura da solo per le strade pericolose di quel territorio. Mi ha risposto candidamente: "...con l'aiuto di Dio."

Lorenzo Piva

La Parola

Dal Salmo 33

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.
Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo
ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

Dal Vangelo di Luca 18, 1-8

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed egli disse loro questa parabola:

"Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il

vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Riflessione

Questo è il cuore di Dio

Dio mi cerca da lontano, prova a trovarmi e desidera portarmi a casa. Può suonare strano, ma Dio vuole trovare me, se non di più, perlomeno quanto io voglio trovare Lui. Sì, Dio ha bisogno di me quanto io ho bisogno di Lui. Dio non è il patriarca che se ne sta a casa, non si muove e aspetta che i suoi figli vadano da Lui, si scusino per il loro comportamento, chiedano perdono e promettano di essere migliori. Al contrario, lascia la casa, corre verso di loro incurante della propria dignità, non bada a scuse e promesse di cambiamento, e li porta alla tavola riccamente imbandita per loro.

Non sarebbe bello aumentare la gioia di Dio lasciandomi trovare e portare a casa da Lui e celebrare con gli angeli il mio ritorno? Non sarebbe meraviglioso far sorridere Dio dandogli la possibilità di trovarmi e amarmi prodigalmente?

La parabola del padre misericordioso è un racconto che parla di un amore che è esistito prima ancora che fosse possibile qualsiasi rifiuto e starà ancora lì dopo che tutti i rifiuti si saranno